

TEMI DEL GIORNO

La colpa è degli «altri»

IN SEDE di discussione sul bilancio, alla Camera, il ministro Gui ha ripreso l'offensiva verso gli «altri», che sarebbero poi i socialisti, per il grave ritardo nell'adempimento degli «impegni programmatici» nel campo della scuola.

Ancora una volta l'on. Gui ha ritenuto di presentarsi con le carte in regola, cioè con i suoi disegni già pronti, compreso quello per i «ritocchi» alla legge istitutiva per la scuola media; ancora una volta se l'è presa con «quei settori della maggioranza» che sul riordinamento dell'Università «hanno cambiato, almeno in parte, parere» e sul riordinamento dell'istruzione media superiore esprimono «opinioni diverse» dalle sue.

Il bello è che il ministro Gui presenta i suoi disegni di legge, non come l'espressione di una determinata impostazione politica, ma attraverso una interpretazione chiusa e restrittiva dei risultati, di per sé ambigui, della Commissione d'indagine, ma come «le proposte che riflettono le opinioni di tutti i settori politici e le esigenze degli italiani»; ed aggiunge in tutta sicurezza che le sue proposte sono scaturite «dopo una larghissima consultazione del mondo della scuola e degli esperti» nel momento in cui gli stessi sindacati degli insegnanti protestano perché il mondo della scuola è stato tagliato fuori dalle scelte.

L'on. Gui, ignorando bellamente che la ragione prima del ritardo è nel tipo di proposte da lui presentate, sempre più combattute nel paese e così diverse dalle esigenze di riforma più volte espresse anche da socialisti, repubblicani, sinistra d.c., punta sulla gravità del ritardo per strappare l'approvazione di qualche nuovo articolo del disegno di legge sull'Università, o per vincere le resistenze degli «altri» ai suoi cinque lotti, compreso quello magistrale.

L'urgenza è certo, ogni elemento obiettivo e drammatico: se il ministro Gui se ne serve nel tentativo di varare qualche altro frammento del suo piano, le forze democratiche hanno il compito di denunciare vigorosamente le responsabilità politiche di questo ritardo, e quindi di battersi contro la tattica o la fatalità del rinvio perché si arrivi il più presto possibile all'avvio di una riforma democratica, cioè a scelte profondamente diverse da quelle contenute nei disegni di legge di Gui.

Francesco Zappa

I giovani nella società

ESSERE liberi, contare di più nella società, essere protagonisti e non spettatori della vita politica del paese: questi i temi di fondo che saranno al centro dei lavori dell'Assise dei giovani comunisti che si svolgerà sabato 4 marzo a Roma.

Il fermento nuovo che si avverte tra le generazioni giovani, l'ampiezza delle lotte studentesche delle settimane scorse, la combattività che portano i giovani nelle lotte operaie, per il lavoro e l'occupazione, la protesta, infine, che si esprime in modi diversi e anche contraddittori in ampissimi strati giovanili, tutto ciò indica che i giovani non sono soddisfatti della loro condizione, e che sono pronti alla lotta per migliorarla, per costruire una più confacente alla loro personalità.

L'Assise avrà di fronte due grossi obiettivi: da un lato denunciare all'opinione pubblica, a quella giovanile in particolare, attraverso l'azione di massa, il contatto unitario con le altre forze giovanili, la condizione reale dei giovani di oggi, i loro problemi, le attese, le prospettive; dall'altro lanciare una grande iniziativa nel Parlamento, che traduca in leggi le più immediate rivendicazioni dei giovani. «Lo Statuto dei diritti dei giovani», che la FGCI proporrà alle nuove generazioni ed alle forze giovanili impegnate nella lotta politica, vuol essere la base indispensabile delle conquiste da rivendicare, nel presente e nell'immediato futuro.

Quattro sono i punti sui quali la FGCI fa delle proposte precise e articolate: il voto a 18 anni, la riduzione dell'orario di lavoro, il diritto allo studio ed al lavoro, la democrazia nella scuola e nella fabbrica.

L'Assise nazionale dei giovani comunisti, che riunirà oltre milledecento compagni di tutte le federazioni, dovrà dare una prova della vitalità e concretezza delle proposte della FGCI: si può dire che all'Assise la FGCI proporrà un tipo di «protesta» che i giovani sappiano raccogliere e portare nel paese.

Angelo Oliva

Ancora peggiorata la legge sulla «materna» statale

Accordo DC-PSU per dare soldi alle scuole private!

La maggioranza approva in sede di commissione al Senato il grave provvedimento - Dichiarazione del compagno Perna - I senatori della DC pretendono dai socialisti l'accettazione completa delle leggi Gui

L'incontro collegiale tra i partiti della maggioranza governativa non è sicuro nemmeno per la prossima settimana. Questo almeno si dice da una dichiarazione di De Martino. Conversando con il segretario del PSU ha detto che mercoledì vi sarà una nuova riunione della segreteria del suo partito e che, sul «vertice» del centro-sinistra, «forse la prossima settimana si saprà qualche cosa». Evidentemente, i tre partiti attendono ancora di mettersi d'accordo sulla agenda dei lavori; in particolare, attendono che sia tolto di mezzo, in qualche modo, l'ostacolo della Federconsorzi. Su questa questione Reale prosegue i suoi contatti con le delegazioni dei partiti alleati. Ieri ha ricevuto i rappresentanti del PRI Camagni e Arde Rossi, e, in serata, si è incontrato di nuovo con Averardi, Colombo Renato e Rossi Doria del PSU e con Delle Fave, Truzzi e Morlino della DC. Per quanto riguarda i primi, sembra che essi

abbiano dichiarato di ritenere importante solo il problema dei rendiconti, disinteressandosi invece della riforma. Nel partito unificato, l'andamento della trattativa provoca perplessità. Bertolli, per esempio, ha detto ieri che «si ha la sensazione che la DC voglia sfuggire al problema rinviando la riforma alle riunioni greche e chiedendo solamente la sanatoria finanziaria. Noi rifiutiamo ogni ricatto e ribadiamo il nostro impegno a risolvere il problema della Federconsorzi così come è stato impostato dai nostri organi dirigenti». Ieri si è riunito alla Camera il gruppo della DC. Moro, Rumor, Scelba, Bertolli, Corbelli, Zucchinetti e Gava. Le fonti ufficiose parlano di una «ricognizione» sui problemi politici e parlamentari del momento, alla quale risulta aver partecipato sicuramente il ministro Colombo e forse anche Taviani. Moro ha poi avuto un lungo colloquio separato con Rumor. Questa riunione è stata

facilmente messa in rapporto con la questione del «vertice», anche se non risulta finora che si sia giunti a precisare la data e la precisa portata. Registrando infine un significativo strascico alle polemiche provocate dall'assenza del governo alla seduta di mercoledì della Camera. Ieri, alla commissione Difesa, i deputati del PCI hanno chiesto la sospensione dei lavori in mancanza del necessario parere della commissione Bilancio ad alcuni provvedimenti in corso di esame. Il presidente, il dc Caiati, si è associato alla richiesta, rivolgendosi pesanti critiche al governo; ciò che ha provocato un irritato intervento del sottosegretario Guadalupe e vivaci battibecchi tra socialisti e dc. Alla fine, la seduta è stata sospesa rinviata fino a quando il governo non avrà dato le assicurazioni richieste.

SCUOLA MATERNA. Alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, la DC è riuscita a imporre il suo ricatto al PSU sulla legge per la scuola materna statale, che la maggioranza ha approvato in un testo ulteriormente peggiorato nei confronti di quello governativo. Ciò non solo per quanto riguarda il divieto dell'insegnamento e dell'accesso alle carriere dirette per gli uomini, ma anche per l'inserimento nella legge di lavori e inasprimenti finanziari alla scuola privata. Si tratta in pratica delle disposizioni riguardanti i finanziamenti per il funzionamento e per l'edilizia scolastica stilate da due precedenti progetti governativi. In base ad esse viene deciso, fino al 1970, uno stanziamento complessivo di 75 miliardi, dei quali 35 andranno alle scuole confessionali, 29 a quella statale, 11 alle scuole gestite dagli enti locali.

Sulla grave decisione della maggioranza, avallata dal PSU senza discutere, il compagno Edoardo Perna, vicepresidente del gruppo comunista al Senato, ha fatto questa dichiarazione: «Il testo del progetto sulla scuola materna che la maggioranza governativa ha approvato in sede referente nel Senato, è un disastro. È un testo che, con ogni probabilità, sarà discusso in aula già alla fine della prossima settimana, e peggiora di quello respinto un anno fa dalla Camera dei deputati e perfino di quello presentato successivamente al Senato. Esso si ispira ad orientamenti pedagogici sorpassati e rappresenta, più che un fatidico compromesso fra DC e PSU, una vittoria dell'ala più conservatrice della Democrazia cristiana. Si è preteso che la nuova scuola nascesse con mezzi finanziari inadeguati, ad esclusivo vantaggio delle scuole private. Dopo aver imposto l'esclusione categorica del personale maschile perfino per le funzioni di ispettore e di direttore, la DC ha condotto in porto nella seduta di oggi la sua manovra facendo inserire nel testo un emendamento che prevede massicci stanziamenti a favore degli asili gestiti dai privati.

Solo per spese di funzionamento a queste scuole dovrebbero essere elargiti, senza nessun serio controllo, contributi per oltre ventiquattro miliardi. Se si tiene conto delle somme destinate alla scuola privata per la costruzione degli edifici la situazione appare ancor più sbilanciata a danno della scuola statale. In altre parole la DC, non ha avuto alcun pudore nel pretendere, in cambio della creazione della scuola materna statale, che si violasse il principio costituzionale della parità fra uomo e donna e quello che proibisce allo Stato di dare aiuti finanziari alle scuole private. Purtroppo, posti di fronte al dilemma di prendere o lasciare, i senatori del PSU hanno ceduto anche in quest'ultimo ricatto.

«Nell'imminente dibattito nell'aula di Palazzo Madama ci troveremo dunque di fronte ad una situazione confusa e preoccupante. Noi continueremo a fare ogni sforzo per modificare seriamente la legge, allo scopo di adeguarla ai vitali bisogni del paese e ai principi della Costituzione. Ci auguriamo di incontrarci con altri lungo questa strada: ma non possiamo non constatare che la sempre preannunciata «verifica» si sta svuotando di giorno in giorno di ogni contenuto pratico».

SENATORI D.C. Era ovvio che i senatori della DC prendessero atto con soddisfazione del nuovo e totalmente ingiustificato cedimento del

PSU. E infatti il gruppo dc di Palazzo Madama si è affrettato a farlo nell'ordine del giorno approvato a conclusione di una riunione svolta ieri. Ma il documento non si limita a questo. Esso ribadisce baldanzosamente tutte le note posizioni dc in ordine alla riforma della scuola media superiore e dell'Università, con una esplicita dichiarazione di appoggio incondizionato a Gui, e con una rinnovata intimitazione ai socialisti perché operino «in conformità con gli impegni assunti».

Gli interventi nel dibattito sono stati un vero e proprio coro di critiche al PSU, unanimemente accusato di non rispettare gli accordi. Qualcuno, come il fanfaniiano Moneti, ha parlato di «deterioramento largamente visibile» della formula di centrosinistra. Altri, come Lo Giudice e Bettoni hanno reclamato dalla DC, alla prossima verifica, l'intransigenza sui problemi «di fondo».

m. gh.

In una grandiosa manifestazione a Gela



Calorose accoglienze al compagno Longo a Palma di Montechiaro

APPELLO DI LONGO AI GIOVANI

«Noi vogliamo esprimere la profonda aspirazione delle nuove generazioni ad un mondo migliore, liberato dalla fame e dalla guerra»

Dal nostro inviato

GELA. 2

Un sindaco comunista — il compagno Paolo La Rosa — ha fatto un'audace e coraggiosa dichiarazione al segretario del PCI alle porte della città. La giunta PCI-PSU-PRI (giunto tra due giorni essa si metterà al lavoro) si è incontrata con quanti serietà e costanza i comunisti ricercano anche qui la via dell'unità e dell'unità a sinistra. Un compagno socialista assumeva allora la carica di sindaco di Gela, ma il sindaco socialista, l'attuale consigliere, presentò al completo anche la delegazione municipale della DC, passata dopo vent'anni all'opposizione. Gli astanti di questa potestà, il sindaco dell'ENI che lo applaudirono davanti a quei cancelli dell'AVIC che sono all'alba di ieri erano i masti sbarcati per il nuovo ordine della città. Il sindaco socialista, l'attuale consigliere, presentò al completo anche la delegazione municipale della DC, passata dopo vent'anni all'opposizione. Gli astanti di questa potestà, il sindaco dell'ENI che lo applaudirono davanti a quei cancelli dell'AVIC che sono all'alba di ieri erano i masti sbarcati per il nuovo ordine della città.

Per questo, occorre un nuovo governo in Sicilia e in Italia, occorre una nuova politica, nel interesse delle grandi masse lavoratrici di tutto il paese. E se necessario occorre dare vita a nuovi rapporti fra tutte le forze di sinistra, come voi avete fatto a Gela in questi giorni — ha ripetuto il compagno Longo — e come si è fatto in tutta la Sicilia e in tutta Italia. A questo punto, come vi avete fatto a Gela in questi giorni — ha ripetuto il compagno Longo — e come si è fatto in tutta la Sicilia e in tutta Italia. A questo punto, come vi avete fatto a Gela in questi giorni — ha ripetuto il compagno Longo — e come si è fatto in tutta la Sicilia e in tutta Italia.

Il compagno Longo ha esordito dicendo che il momento in cui è stato definito l'accordo tra le forze democratiche di sinistra per dare alla città, dopo vent'anni, una amministrazione popolare è questo un secondo «vertice» — che noi comunisti riteniamo estendere ad altre forze di ispirazione cattolica, e presione del mondo del lavoro, e a tutti gli altri settori della società. Sono bastati pochi flash, stamane, perché Gela si presentasse al compagno Longo in tutta la sua tumultuosa contraddittorietà, complessa realtà.

«Questa realtà si è ancorata al segretario generale del nostro partito, parlando questa sera a piazza Umberto, di fronte ad una enorme folla di lavoratori e cittadini. Dopo le brevi parole di saluto di un operaio dell'AVIC, Nicolosi, del sindaco La Rosa, del compagno unire di Benardò.

«Il compagno Longo ha esordito dicendo che il momento in cui è stato definito l'accordo tra le forze democratiche di sinistra per dare alla città, dopo vent'anni, una amministrazione popolare è questo un secondo «vertice» — che noi comunisti riteniamo estendere ad altre forze di ispirazione cattolica, e presione del mondo del lavoro, e a tutti gli altri settori della società. Sono bastati pochi flash, stamane, perché Gela si presentasse al compagno Longo in tutta la sua tumultuosa contraddittorietà, complessa realtà.

Giorgio Frasca Polara

Sulle esenzioni doganali previste dallo Statuto

Tentata prepotenza dc contro la Valle d'Aosta

Respinte dalla maggioranza le proposte del PCI — Pajetta: «Nel dibattito in aula chiederemo di più e di meglio per i valdostani»

Una testimonianza concreta della disinvoltura con cui il governo e la maggioranza di centro sinistra stracciano gli statuti delle regioni la si è avuta ieri alla commissione Finanze e Tesoro della Camera, dove era in discussione il disegno di legge governativo per la esenzione fiscale su determinate merci e contingenti per la Valle d'Aosta, al quale è abbinata una proposta comunista.

Il contingentamento di alcuni generi è perciò sotto una impropria e parziale sostituzione della zona franca in atto dal 1949, per cui — ha detto Pajetta — di fronte alla persistente indipendenza del governo, è almeno necessario ampliarne la portata ricomprendendovi merci e materiali per lo sviluppo economico della Valle, come i macchinari e le attrezzature per gli impianti industriali e la nafta, che sono invece esclusi dalla proposta governativa.

L'ampiamiento — ricordava l'oratore — è stato chiesto proprio ieri dal Consiglio regionale. Sospendiamo perciò la discussione per brevissimo tempo, per consentire una presa di contatto con gli organismi della regione, al fine di concordare una soluzione più ampia della proposta governativa.

Il contingentamento di alcuni generi è perciò sotto una impropria e parziale sostituzione della zona franca in atto dal 1949, per cui — ha detto Pajetta — di fronte alla persistente indipendenza del governo, è almeno necessario ampliarne la portata ricomprendendovi merci e materiali per lo sviluppo economico della Valle, come i macchinari e le attrezzature per gli impianti industriali e la nafta, che sono invece esclusi dalla proposta governativa.

Riprendono le trattative con le mutue

Farmacisti: l'agitazione sospesa in tutta Italia

L'agitazione dei farmacisti, che già il 1. marzo aveva veduto una parziale adesione della categoria, è stata ieri sospesa in tutto il territorio nazionale in seguito alle assicurazioni fornite da Bosco che «l'INAM ha ora assicurata una sufficiente liquidità per la correttezza dei pagamenti secondo le norme delle vigenti convenzioni mutualistiche» e che la trattativa si svolgerà e senza pregiudiziali e costruttivo intento di miglioramento del sistema attualmente in vigore con nuove metodologie che, ovviamente, continueranno a fare perno sulle farmacie».

Interrogazione del PSIUP sul trattato per la non proliferazione

L'on. Tullio Vecchiotti ed altri deputati del PSIUP hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli Esteri per conoscere l'effettivo punto di vista del governo italiano sulle proposte di un trattato per la non proliferazione delle armi nucleari in discussione alla commissione dei diciassette a Ginevra, per conoscere le ragioni delle riserve che risultano dall'intervento di rappresentante italiano Cavalletti come è riportato dalla stampa, per conoscere se possa assicurarsi la Camera che il governo italiano non si sia sottratto dalle riserve e dalle pretese del governo della Repubblica Federale Tedesca, che ha sempre rivendicato una partecipazione all'armamento nucleare, estremamente pericolosa per la sicurezza dell'Europa».

La maggioranza non intendeva ragioni con il voto, rifiutava di aprire una seria discussione e respingeva tutte le proposte di ampliamento dei contingenti. I deputati della opposizione di sinistra chiedevano a questo punto che la discussione proseguisse al più presto in aula, onde permettere nel frattempo un incontro con gli organi regionali ed un confronto chiaro e diretto sui problemi della regione, sulle indempienze governative, sulla zona franca e sui provvedimenti contingenti da adottare nell'interesse dello sviluppo della Valle.

Al termine della seduta della commissione, il compagno Pajetta si è dichiarato «soddisfatto». La nostra richiesta di proseguire il dibattito in aula non ha nessun intento dilatorio al di là del tempo — che può essere brevissimo — che deve permetterci di avere la possibilità di un incontro con una delegazione del Consiglio regionale valdostano per esaminare insieme la portata ed il valore delle sue richieste di migliorare un provvedimento ritenuto insufficiente come è quello governativo. Il governo e la maggioranza hanno prima voluto umiliare la Valle d'Aosta rifiutando anche richieste minime e riducendone altre meschinamente. Adesso, attraverso il governo regionale, all'insaputa della stessa assemblea valdostana, si sono stampati e distribuiti ad Aosta i documenti come se la legge fosse stata già votata; e questo per dimostrare ancora una volta che più del Parlamento vale la Democrazia cristiana e il governo di Roma. Per coprire questa grave illimitata si è rifiutato ogni discussione sull'ampiamiento delle insufficienti proposte governative. Oggi abbiamo reagito ad un errore e chiediamo nella discussione in aula di più e meglio per i valdostani convinti come siamo che essi hanno un diritto, in questa materia costituzionale, disatteso dalla Democrazia cristiana già da diciannove anni».

I risultati del referendum di «Rinascita» sull'unità sindacale

Un migliaio di lettori ha risposto a un questionario che «Rinascita» aveva proposto appena dopo il referendum sull'unità e l'autonomia sindacale. La rivista pubblica questa settimana un primo bilancio che si riferisce a 811 risposte.

«Penso, sulla base della mia esperienza che sia necessario giungere in Italia alla ricostituzione dell'unità sindacale? La schiacciata maggioranza (622) risponde positivamente e «sì» (51) con la necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contrattuale. Quali sono le difficoltà da rimuovere? 213 lettori le individuano in una «insufficiente autonomia dei sindacati dai partiti e dal governo», 147 nella divisione politica e ideologica, 129 in orientamenti settoriali, 124 in un'insufficiente democrazia sindacale, 42 si propongono di fronte per un rapporto di reciproca autonomia tra sindacato e partiti. Gli elementi che favoriscono il processo unitario vengono individuati nelle «necessità di guadagnare un più forte potere contr